

E-Health, la sanità oggi e domani



Che cosa si percepiva sabato 15 marzo a due passi da una piazza di Spagna invasa da tifosi scozzesi in kilt, nella capitale per seguire il "Sei Nazioni" di rugby? Innanzitutto l'orgoglio di essere farmacisti (giovani o vecchi, non importa) e non è poco. Dopo un congresso 2006 un po' in sordina - le scorie del decreto Bersani erano ancora da

smaltire - Fenagifar ha voluto celebrare il suo settimo meeting annuale parlando di innovazione in sanità e quindi anche in farmacia. Uno sguardo al futuro, insomma, e una difesa della categoria che negli ultimi tempi è stata spesso accusata di colpe non sue, fermo restando che qualche peccato l'ha commesso, pagandone le conseguenze. Già nel saluto inaugurale

La Federazione nazionale giovani farmacisti, riunita a congresso a Roma, discute di nuove tecnologie e rivendica il ruolo della categoria

DI GIUSEPPE TANDOI

di Andrea Mandelli - vice presidente Fofi ed ex presidente Fenagifar - si avvertiva la soddisfazione, da parte degli Ordini, per aver ripreso un dialogo proficuo con il Ministero, all'indomani del decreto legislativo che ha varato il nuovo Codice europeo del farmaco. Aggiungiamo noi che molte sono le cose da discutere nei prossimi mesi, non pochi i dubbi sul futuro politico nazionale, ma lo spirito sembra diverso, più costruttivo. Chissà che la prossima legislatura non sia quella giusta per affrontare una riforma del sistema nel suo complesso: Convenzione, revisione ponderata del quorum, contratti, concorsi eccetera.

IL MONITORAGGIO DELLA SPESA

Che la spesa sanitaria tenda a crescere in tutto il mondo occidentale non è un fatto nuovo e il prolungarsi dell'aspettativa di vita ne è elemento essenziale. Marco Frey, presidente del Laboratorio management e sanità della Scuola Superiore Sant'Anna, ha ricordato che la spesa sanitaria media nei Paesi Ocse si aggira sul 9 per cento. Aumenta l'aspettativa di vita e, di pari passo, cresce il numero degli over 65; in un contesto simile l'Italia, Paese più vecchio d'Europa, dovrà fare sempre più i conti con un fabbisogno sanitario ingente, da mettere in relazione soprattutto con un fattore essenziale: la cronicità. Ciò significa maggior consumo di farmaci, più assistenza sul territorio, più servizi sociali. Su questo ha voluto mettere l'accento la relazione di Frey che ha invitato poi l'uditorio a



una semplice constatazione: «Indagini effettuate da istituti di ricerca attendibili - non ultimo il Cermes Bocconi - testimoniano che la categoria gode ancora di buona reputazione presso l'opinione pubblica. Il cittadino generalmente apprezza la professionalità del farmacista e i vantaggi che derivano dalla capillarità del servizio». Quindi? «Bisogna agire secondo logiche di scala, creare dei network, dei consorzi».

Da parte sua Claudia Biffoli, della Direzione generale sistemi informativi del Ministero, ha cercato in tutti i modi di evitare il "burocratese" per delineare gli sviluppi normativi in tema informatizzazione del servizio sanitario. Ci è riuscita, anche se la materia è complessa e l'attuazione di quanto contenuto nei testi di legge ancora parziale. Nel 2001 ha preso l'avvio il Nuovo sistema informativo sanitario (Nsis) con il contributo essenziale della Conferenza Stato-Regioni. Un tassello fondamentale al progetto iniziale è stato poi aggiunto con l'istituzione della tessera sanitaria, come previsto dal noto art. 50 della legge 326/2003. Il tutto per realizzare a livello centrale una supervisione delle dinamiche di spesa e soprattutto uno stretto monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza, al fine di verificare eventuali incongruenze, sprechi, mancanza di appropriatezza nella prescrizione; ma anche, perché no, aspetti qualitativi. «Dall'analisi dell'immensa mole di dati», ha ricordato Biffoli, «si possono trarre molte considerazioni. Per esempio se si scopre che una Asl spende di più si cercherà di capire se si tratta di cattiva gestione o del fatto che nella zona è in aumento la popolazione anziana». Tra passi in avanti di alcune Regioni e ritardi di altre, il progetto che fa capo al Nsis dovrebbe essere pienamente funzionante su tutto il territorio

nazionale entro il 2009. Inutile sottolineare il contributo che in questo sistema di monitoraggio fornisce la farmacia, con una serie di adempimenti che andrebbero sempre menzionati quando si parla degli onori di una professione senza mai accennare agli oneri. La relatrice ne ha dato atto al pubblico del Fenagifar e per il futuro ha parlato di Pharmaclick, progetto di respiro europeo che dovrebbe coinvolgere direttamente il farmacista e metterlo in contatto per via telematica con il paziente che si trova in zone disagiate. Lo scopo? La distribuzione automatica di un farmaco, previa consulenza "a distanza", quando l'approvvigionamento tradizionale è per ragioni diverse impossibile. Un altro esempio di E-health, la cui sperimentazione, però, è ancora in fase di avvio.

UN FARMACISTA "ATTREZZATO"

Bene, ma il farmacista europeo è al passo con le nuove tecnologie? Giovanni Mancarella rappresentava a Roma il *Pharmaceutical group of the European Union* (Pgeu), associazione che riunisce sindacati e Ordini dei Paesi dell'Unione. Ha affermato che l'80 per cento dei farmacisti europei è provvisto di computer, ma poi, parlando di E-Health, le differenze possono essere notevoli. La Scandinavia è da sempre la terra promessa del welfare e in Danimarca attualmente l'80 per cento delle prescrizioni è fatta per via elettronica, dal medico al farmacista. Altrove di prescrizioni on line non si vuole nemmeno sentire parlare. I rapporti tra medici e farmacisti non sono sempre idilliaci e sono soprattutto i secondi a contestare il trattamento di favore che i vari governi riserverebbero ai loro "cugini". Giunto al convegno come emissario di pace Gaetano Piccinocchi, segretario or-



Gianluca Pasanisi,
presidente
Fenagifar

ganizzativo della Società italiana di medicina generale, ha auspicato che la collaborazione tra le due categorie si sviluppi nel futuro prossimo all'insegna delle nuove tecnologie. La medicina generale, da parte sua, sta evolvendo verso l'associazionismo, si diffondono le cooperative, si cerca insomma di "fare rete", rendere più efficaci le cure primarie sul territorio, unendo le forze. Un messaggio cui non sono insensibili i farmacisti più attenti ai tempi che cambiano. Certo lo squarcio offerto da Alessandro Adamo di Microsoft sulla sanità del futuro ha incuriosito l'uditorio, anche se il filmato proiettato in sala - con medici, infermieri e pazienti in continuo contatto grazie ad avanzatissimi strumenti informatici e telematica - è sembrato più consono a una realtà americana e molto meno applicabile, almeno in tempi brevi, al contesto italiano. In avvio della sessione pomeridiana, dedicata al dibattito tra ospiti e pubblico, Gianluca Pasanisi, presidente della Fenagifar, ha ricordato le iniziative promosse dalle Federazione, in particolare le campagne informative realizzate con la collaborazione degli enti locali. «È fondamentale», ha affermato Pasanisi, «mettere in comunicazione i vari linguaggi e le varie professionalità. In ogni caso il cittadino deve essere al centro del sistema sanitario».

Ma il cittadino è difeso a dovere dalle associazioni? I pareri sono discorsi, come dimostrano le osservazioni rivolte dai farmacisti in platea a Rossella Miracapillo, segretario generale del Movimento Consumatori. Si è difesa bene, a dire il vero, dopo aver confessato di essere una collaboratrice di farmacia (anche se ancora per poco). Ha ribadito che se il mondo cambia il farmacista non può rimanere fermo; dal pubblico le sono invece arrivati inviti - da estendere ad altre associazioni analoghe - a non fare disinformazione. A volte, in effetti, con la scusa di difendere il consumatore, si rende un pessimo servizio a una categoria nel suo complesso, addebitandole inadempienze che invece sono solo di alcuni.

In chiusura, ci sembra opportuno sottoscrivere una dichiarazione venuta dal tavolo dei relatori: tra i giovani farmacisti regna la concordia e l'unità di intenti, mentre tra i fratelli maggiori questo, a volte, non succede.